

Ognuno di noi, di fronte alla peggiore crisi del dopoguerra, ha le proprie idee, e propone i propri rimèdi (che di solito spetta agli "altri" attuare..).

La mia idea, banalissima, è che sia stata praticata tutta una serie di "rimèdi peggiori del male", da parte di medici che ignoravano gli "effetti collaterali" delle "cure da cavallo" praticate al malato Italia.

Prova ne sia che gli ultimi governi, dal Berlusconi crepuscolare a Monti a Letta, hanno messo in campo "manovre su manovre" per decine di decine di miliardi, che hanno sortito effetti diametralmente opposti a quelli auspicati.

I numeri sono numeri.

E' calato il Pil, e a sorpresa è cresciuto (a ritmi sudamericani..), anzichè calare, il debito.

La mucca Italia, munta oltre ogni limite, ha cominciato a dare meno latte..

Adesso l'Europa ci chiede, sotto sotto, altre "manovre".

Se gli attuali governanti sapranno uscire dalla crisi di imbecillità che ha caratterizzato i loro predecessori, la "mucca Italia", che ha sempre dato latte al di là di ogni aspettativa, si riprenderà.

Fossi io a governare, me ne strafotterei delle cosiddette "procedure d'infrazione" (lente, farraginose, mai applicate nel recente passato a paesi come Francia e Germania che avevano "sforato" alla grande), un babau che, a ben guardare, vale ben poco (anche come potenziali sanzioni che peraltro potremmo benissimo rifiutarci di pagare, dati i precedenti..) di fronte all'entità dei problemi di economia reale che ci assillano.

Dire che le "procedure d'infrazione" condizionano i mercati è tra l'altro, dati alla mano, pura fantasia.

Guardiamo a come sono usciti dalla crisi la prima e terza potenza mondiale (noi, con tutti i nostri limiti, restiamo l'ottava..).

Gli Usa continuano a stampare moneta a più non posso, e accettano di aumentare l'indebitamento annuo a ritmi ben lontani dal mitico 3% inventato dai ragionieri di Maastricht (oltretutto più di vent'anni fa..).

Il Giappone convive tranquillamente con un rapporto debito/Pil al 240% (quasi doppio del nostro).

Il mondo della finanza è pieno di liquidità che letteralmente non sa dove andare, e compra di tutto, dai titoli spazzatura ai "derivati" più fantasiosi.

Oggi, dopo la grande crisi del 2011, il 70% del nostro debito (per fortuna) è in mano a banche e risparmiatori italiani, il 10% alla BCE, e solo per il 20% dipendiamo dall'estero.

L'Italia, proprio come il Giappone, è sostanzialmente arbitra del proprio debito pubblico, paga il 70% degli interessi a proprie banche e cittadini, i quali a loro volta possono vantare un patrimonio (mobiliare e immobiliare) pari a più quattro volte il debito (le ultime stime lo quotano attorno ai 9.000 miliardi), vera garanzia della solidità finanziaria del "Bel Paese".

Se l'Italia avesse coraggio potrebbe benissimo concedersi politiche espansive, grandi detassazioni, anche a prezzo di un (momentaneo) aumento dell'indebitamento.

Nella realtà, al contrario di ciò che pensano i burocrati, è stata proprio l'austerità a far crescere il debito pubblico (al ritmo di 100 miliardi/anno, purtroppo) perchè ha mortificato il mercato interno, distrutto aziende (ben il 25% di quelle industriali) e creato disoccupazione.

Debito pessimo oltretutto, perchè frutto di danni permanenti a quell'economia reale che è il vero sostegno di quella finanziaria.

Al contrario le politiche di crescita, anche al prezzo di un iniziale aumento dell'indebitamento, nel medio periodo dovrebbero ottenere il risultato opposto.

C'è stato un lungo dibattito sulle "necessarie coperture" dei mitici 80 euro in busta paga di Renzi.

Nessuno, dico nessuno che abbia fatto una banale osservazione.

Che se, per paradosso, i beneficiari spendessero tutti gli 80 euro in carburanti per andarsene la domenica al mare, lo Stato recupererebbe immediatamente oltre i due terzi (tasse e accise sulla benzina) e a breve anche il resto, perchè tutta la catena a valle, dai distributori alle autobotti alle raffinerie, trarrebbe beneficio, e assumerebbe addetti (ogni nuovo occupato cessa di costare allo Stato, e inizia a versare tasse e contributi).

Sono profondamente convinto, al di là dell'esempio paradossale, che qualsiasi detassazione volta a consentire a chi "non arriva a fine mese", di arrivarci, si autofinanzerebbe, grazie all'aumento automatico dei consumi, ed al circolo virtuoso conseguente.

Ripeto, mi sembrano idee semplici e banali, ma non ne trovo gran traccia nella mentalità dominante, meramente burocratica, quella delle "necessarie coperture" e dei "vincoli di bilancio".

Speriamo che la logica, alla fine, prevalga.

Siamo pur sempre un paese ricco di intelligenza e capacità lavorative, troppo spesso sottovalutate.

Un saluto (socialdemocratico).

*Francesco Bassi - Parma*